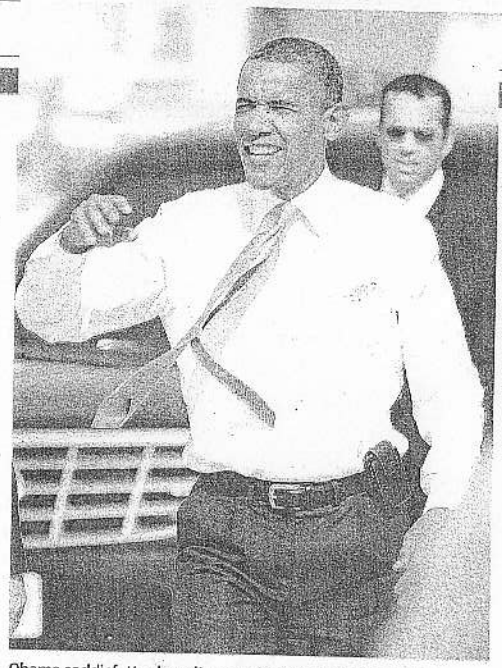
SANITÀ USA

SOLLIEVO ALLA CASA BIANCA

La Corte Suprema salva la riforma voluta da Obama

La legge che prescrive l'assicurazione sanitaria è valida. Barack: una vittoria di tutti gli americani

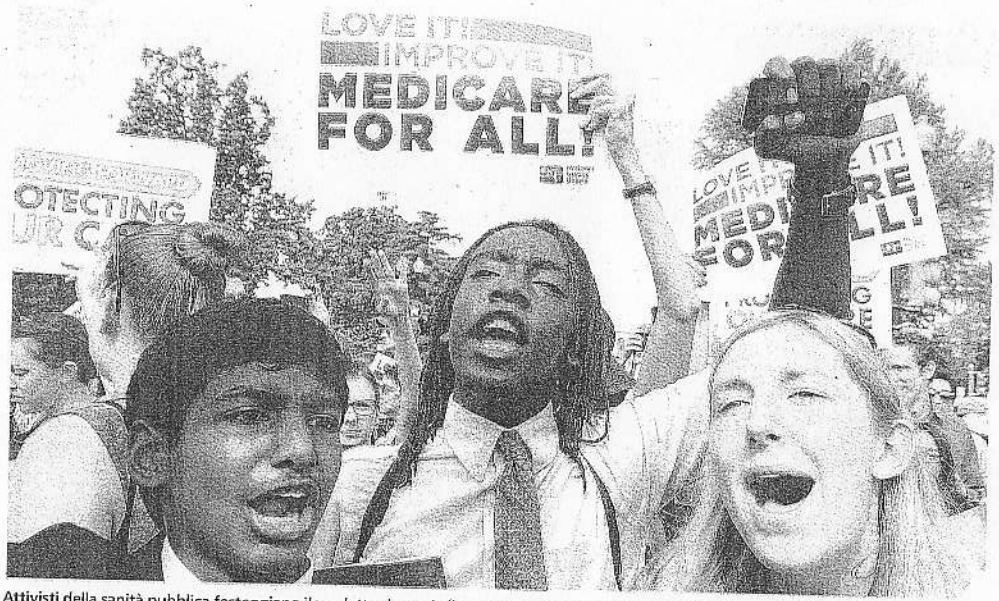


Obama soddisfatto dopo l'annuncio: «Miglioreremo ancora»

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

La Corte Suprema di Washington attesta la costituzionalità della riforma della Sanità assegnando una vittoria all'Amministrazione Obama, che ora i repubblicani puntano a sfruttare per spingere i loro elettori a votare in massa per cancellarla.

Alle 10 in punto, ora di Washington, la Corte Suprema diffonde la sentenza che «mantiene» la riforma approvata dal Congresso nel 2010 con una motivazione che verte attorno alla definizione di «tassa» per l'obbligo individuale alla copertura sanitaria. Era stato l'avvocato del governo a sostenere questa tesi durante la presentazione degli opposti argomenti e il presidente della Corte John Roberts l'ha fatta propria unendosi ai quattro giudici liberal - Stephen Breyer, Ruth Bader Ginsburg, Elena Kagan e Sonia Sotomayor - nel comporre la maggioranza del collegio, decretando la sconfitta dei conservatori Antonin Scalia, Samuel Alito, Anthony Kennedy e Clarence Thomas. La scelta di Roberts, che



Attivisti della sanità pubblica festeggiano il verdetto davanti alla Corte Suprema. La legge era stata firmata da Obama il 23 marzo 2010

Romney: se vinco io il primo atto sarà l'abolizione di questa norma ingiusta

ge nel mio primo giorno alla Casa Bianca».

Mentre lui parla, il team della campagna invia milioni di sms chiedendo ai sostenitori di mobilitarsi perché la strategia è, come riassume il sondaggista Terry Holt, «trasformare la legge di Obama in un cavallo di Troia per Romney». Ecco perché a metà luglio, assicura il deputato della Virginia Eric Cantor, la Camera dei Rappresentanti a maggioranza repubblicana voterà in blocco contro la riforma per la Sanità, preannunciando cosa avverrebbe dopo un'eventuale vittoria di Romney. «È la stessa strategia che ha funzionato per Bill Clinton nel 1994» spiega lo storico Larry Sabato - ma non è detto che funzioni anche questa volta».

Rivolgendosi alla nazione dalla Casa Bianca, Barack Obama risponde alla sfida invitando la nazione a unirsi. «A Washington è già iniziato il gioco del chi ha vinto e chi ha perso - dice - ma la vittoria non è mia, è di tutti gli americani». Obama ricorda che «la Corte Suprema ha detto che la legge è costituzionale» e «ora è il momento di mettere da parte la politica e di lavorare insieme per migliorare la legge». Poi si rivolge ai suoi elettori di «guardare in avanti alle prossime sfide» a cominciare dal lavoro. Tocca a Nancy Pelosi, che guidò la Camera all'approvazione della riforma, parlare al cuore dei liberal nel giorno della vittoria: «Il mio pensiero va a Ted Kennedy, che sognava

46 Tanti sono gli americani che non avevano copertura sanitaria prima dell'entrata in vigore della riforma

750 È la multa che dovrà pagare chi non ottempera all'obbligo di acquistare una